I
PROMESSI SPOSI

DEL MAESTRO

CAV. AMILCARE PONCHIELLI



I PROMESSI SPOSI

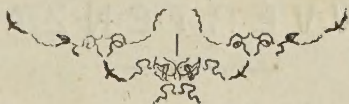
MELODRAMMA IN 4 PARTI

DEL MAESTRO

AMILCARE PONCHIELLI

DA RAPPRESENTARSI AL TEATRO DAL VERME

LA PRIMAVERA 1873



MILANO
Tipografia C. Molinari e C.
Galleria Vitt. Eman., 77
1873

AL LETTORE

Il Romanzo del celebre *Manzoni* suggerì il concetto di questo libretto, ma poichè le esigenze del teatro non lo permettevano, non vi si vede sviluppata tutta la vasta tela ond'è ordito quel racconto. Anzi si limitò il numero dei personaggi, si unirono le circostanze di tempo e di luogo, dando talvolta maggior risalto a cose di cui nel Romanzo è appena fatto cenno.

AVVERTENZA

PERSONAGGI		ATTORI
D. RODRIGO	Sig.	Barrè Armando.
L'INNOMINATO	»	Duranti Modesto.
IL CARDINALE FEDERICO .	»	Della Vedova Carlo.
La SIGNORA DI MONZA . .	»	Barlani-Dini Eufemia.
FRA CRISTOFORO	»	Atry Giorgio.
AGNESE, madre di . .	»	Bonalumi Bice.
LUCIA	»	Moreno Ernestina.
RENZO	»	Byron Arturo.
GRISO, Bravo di D. Rodrigo .	»	Giacomelli Raffaele.
NIBBIO, Bravo dell'Innominato	»	N. N.
TONIO	»	N. N.
Gervasio		che non parlano
Vecchio servo di D. Rodrigo		

Cori — Comparse — Cavalieri — Contadini
Contadine — Bravi — Seguito del Cardinale — Popolo.

L'azione accade sul principio del secolo XVII,

nelle vicinanze di Lecco.

Maestro concertatore e Direttore per le Opere sig. *Raffaele Kuon.*

Maestro sostituto, sig. *Maggi.*

Maestro Direttore e istruttore dei cori, sig. *Zarini Emanuele.*

Sostituto, sig. *Ziliani.*

Primo violino alla spalla, *Aldo Litta.* — Solista, *Fano.*

Primo violino e Direttore d'orchestra pel ballo sig. *Pantaleoni.*

Prime viole per l'opera, signori *Santelli* e *Barberini.*

Primo violoncello per l'opera, sig. *Quarenghi G.*

Primo violoncello pel ballo, sig. *Zanichella.*

Primo contrabasso per l'opera, sig. *Negri L.* — Sost. sig. *Cieschina.*

Primo flauto sig. *Zamperoni Antonio.*

Primo oboe, sig. *Vecchia.*

Primo clarinetto, sig. *Bizzozero.*

Primo fagotto, sig. *Torriani A.*

Primi corni, per l'opera, signori *Mariani* e *Languiller M.*

Prime trombe per l'opera, sig. *Falda G.*

Primo trombone, signor *De Bernardi Paolo.*

Bombardone sig. *Porta.*

Arpa, sig. *Nardori A.*

Gran cassa, organo e fisarmonica, sig. *Mulli.*

Direttore di scena, sig. *Archinti.*

Rammentatore, sig. *Ziliani.*

Direttore ed inventore delle scene, sig. *Ferrario C.*
professore alla Scuola di Prospettiva della R. Accademia.

Direttore del meccanismo sig. *Brero.*

Esecutore, appaltatore del macchinismo, sigg. *Fr. Sormani.*

Fornitore proprietario dei pianoforti, sig. *Prestinari.*

Vestiarista proprietario, sig. *Zamperoni Luigi.*

Attrezzisti proprietari, signori *Croce Gaet.* e figlio.

Parrucchiere, sig. *Nobili.*

Sartoria, *Luigi Zamperoni.*

PARTE PRIMA

—

SCENA PRIMA

Amena valle fiancheggiata da promontorii, sopra uno dei quali è posta una chiesuola; accanto a questa la casa di D. Abbondio, con porta praticabile; dal lato opposto varie case villereccie, fra le quali quella di Lucia, essa pure con porta praticabile. Nel fondo la scena è chiusa da alte montagne, sovra il fianco di una di esse s'innalza il palazzotto di D. Rodrigo, al quale conduce un difficile e tortuoso sentiero. È l'alba; all'alzarsi della tela, odesi dall'interno della casa di Lucia il seguente

Coro

O bella vergine, — schiudi il tuo core
Alle recondite — gioie d'amore.
L'alba ridestasi — e già t'invita
Alle delizie — di nuova vita.
Ve' come il raggio — del dì nascente
Oggi più fulgido — brilla nel ciel;
T'affretta al talamo — lieta fidente
I voti a compiere — del tuo fedel.

(*Sul finire del Coro, esce Renzo pieno di tristezza dalla casa di D. Abbondio, e scende al piano*)

SCENA II.

Renzo

O ciel che ascolto! oh deliziosi canti
Che d'amor le gioie

Tutte svegliate in petto... illusion vana
Sono i vostri presagi —
Lucia! da queste braccia
Ti strappa il tigre
Che di Rodrigo ha il nome. Empio!... ma s'ella...
Ah! lungi, o rio sospetto,
Lungi da me!... su quel rosato labbro
Della menzogna il serpe non s'annida —
Della vendetta or sol m'arde il desio (*Con ira verso il palazzotto di D. Rodrigo*)
Trema per te, se perderla degg'io!
All'umile ostel natio,
A' miei colli io sol vivea,
Quando scosse il pensier mio
Un'angelica beltà,
E d'insolito desio
Arsi in cor ch'egual non ha.
Le svelai la fiamma ardente;
Lieta accolse i voti miei,
E ne' giuri miei fidente
L'amor suo mi consacrò.
Possederla eternamente
Oggi invano il cor sperò.

SCENA III.

Lucia *dalla sua casa, e detto.*

LUCIA È desso... Renzo!
RENZO Lucia!...
LUCIA Qui venni
Furtiva a chiederti del nostro imene...
RENZO Triste è l'annunzio...
LUCIA Che di', mio bene?
Parla... deh! spiegami questo mister.
RENZO Sappi che un empio, di te invaghito
Il nostro nodo volle spezzato...
LUCIA Ahimè! che ascolto.
RENZO Lo scellerato
È Don Rodrigo!
LUCIA E tanto osò?

RENZO (*con senso di gelosia*)
Tanto dicesti!... dunque non t'era
Del vile ignota la turpe brama...
LUCIA Io...?
RENZO Forse...
LUCIA Dubiti d'un cor che t'ama?
RENZO (Ah no! quest'angelo mentir non può.)
LUCIA Se rammentassi i palpiti
Che mi svegliasti in core,
E l'abbandono, e l'estasi
E il mio gioir d'amore;
Comprenderesti, o misero,
Ch'io finger non potrei,
Che sempre il sol tu sei
Soave mio pensier.
RENZO Oh quante care immagini
La voce tua ridesta;
Ella mi scende all'anima,
Ignoto ardor vi desta.
Pura qual giglio candido
Che s'apre appena al sole,
Come le tue parole
Son puri i tuoi pensier.

SCENA VI.

Agnese, Contadini e **Contadine,** *dalla casa di Lucia, e detti.*

Alcuni Oh gli sposi!
Altri Evviva!
Tutti Evviva!
Giunto alfine è il dì bramato!
RENZO Grazie amici, io vi son grato!
LUCIA, RENZO Oh momento di dolor!
Alc. Cont. Ma cosa avvenne?
AGNESE Ch'enigma è questo?
Altri La sposa pallida?...

AGNESE Renzo sì mesto?
Tutti Su via narrate... lo sposalizio...
RENZO Oh dura sorte, più non si fa.
AGNESE Come! Che dici? Chi lo contende?
RENZO Un uom perverso, un esecrato!
AGNESE Coraggio Renzo! invendicato
Cotanto oltraggio non resterà!
RENZO Voi mi tornate la gioia in core
Ma...
AGNESE In noi t'affida! Chi mai sarà?
LUCIA Oh me meschina!
AGNESE A noi lo svela!
RENZO Ecco il suo covo! (*indicando il palazzotto*)
AGNESE Ei perirà!
RENZO Alla vendetta che il core anela
Meco voi tutti?
AGNESE Sì, lo giuriam!
RENZO Il desir della vendetta
Tutto invade questo core,
Il tuo corso, o tempo, affretta
Ch'io punisca il traditore!
Tremi l'empio maledetto,
Per me il ciel lo punirà.
LUCIA Frena, o Renzo, quel furore,
AGNESE Che t'acceca e ti divora,
Cont. Ti conforti nel dolore
Il pensier di chi t'adora,
Ed il vindice supremo
L'innocenza salverà.
È l'offesa sanguinosa,
Giusta è l'ira che t'accende,
Tu difender dêi la sposa,
Punir devi chi t'offende.
Se rinunzi alla vendetta
Tu commetti una viltà.
LUCIA No, m'ascoltate... Oh! crudi... (*Cade svenuta nelle braccia della madre, mentre Renzo s'invola furente coi Contadini.*)

SCENA V.

Sala nel palazzotto di D. Rodrigo, con due porte laterali, un'alcova nel fondo colle cortine chiuse; di fianco sul davanti una finestra praticabile. Pendono dalle pareti varj ritratti di famiglia. Tavolo e seggiolone.

D. Rodrigo, *indi* **Griso.**

D. Rod. Olà! (*Entra un vecchio servo*)
Qui venga il Griso.
(*Il servo parte*) Oh! ardente brama
Che tutto il cor m'accendi, e non mi lasci
Di tregua un solo istante, alfin sarai
Paga pur tu...
Griso (*entrando*) Signor...
D. Rod. Seguisti, o Griso,
Il mio voler?
Griso Sì.
D. Rod. E qual si ebbe successo?
Griso Il più compiuto. Da terror conquiso
D. Abbondio lasciammo, e fian sospese
Le nozze...
D. Rod. Or vanne. (*Griso parte*)
Oh insolito contento!
Che mi tolgan Lucia più non pavento.
Vaga siccome un'iride.
Che il fosco cielo indora,
Quella ridente immagine
Mi sta dinanzi ognora.
Ch'altri la tragga al talamo
Non lo consente il core;
Troppo per lei quest'anima
Si strugge in cieco ardor.

SCENA VI.

Griso *e detto, poi* **Fra Cristoforo.**

GRISO — Signor... licenza di parlarvi chiede
Quel frate a voi sì noto.
D. ROD. — Egli!... s'avanzi. (*Griso parte*)
Che mai desia da me? forse...
F. CRIST. — Signore...
A voi sia pace.
D. ROD. — Che ti guida?
F. CRIST. — Un dolce
Raggio di speme, chè un sol vostro accento
Ridonar può la gioia a chi fu tolta.
D. ROD. — Ti spiega.
F. CRIST. — Alcuni che han l'alma traviata
Usurpâr vostro nome onde atterrire
Un buon pastor perchè più non compisse
Il sacro suo dover. Voi sol potete
Confondere costor e far giustizia
A due poveri amanti...
D. ROD. — Io non t'intendo,
Nè so che far per te... (*per partire*).
F. CRIST. (*trattenendolo*) — No, non si niega
Giammai soccorso a chi piangendo prega.
Deh! commova il vostro core
Di pietade il santo accento,
Per chi vive nel dolore
Vi piegate al mio pregar.
Può due cori sventurati
Che son l'uno all'altro nati
Un sol detto, un cenno solo
Dall'angoscia sollevar.
D. ROD. (*con ironia scherzando*) — La pietà mi parla al core,
Son commosso al vostro accento,
E chi vive nel dolore
Io son uso a sollevar.

Ma que' cori sventurati
Se son l'uno all'altro nati,
Se in amor costanti sono
È mio debito provar.

F. Crist. Per l'onor, per la vostra coscienza
Difendete, o signor, l'innocenza.

D. Rod. Ebben,... va, consolati li rendi;
La fanciulla qui adduci, e protetta
Fia da me, Don Rodrigo...

F. Crist. Che intendi
Uomo iniquo!

D. Rod. Che ardisci!

F. Crist. Crudel!

D. Rod. Trema, o vecchio!

F. Crist. Tremar sol tu dei,
Tu che insulti alla legge del ciel!
Empio!... tu vuoi dei miseri
Mercanteggiar l'onore,
Rapire a quell'ingenua
Dell'innocenza il fiore.
Trema sciagurato! il turbine
Sul capo tuo già romba,
Ti schiuderà la tomba
Il fulmine del ciel.

D. Rod. Frena quell'ira, o veglio,
Esser ti può funesta,
Sol dal punirti, o misero,
Quel bianco crin m'arresta.
Va, se t'è caro il vivere,
Al mio furor t'invola;
Un motto, una parola
Nè più t'è scudo il ciel.
Esci... già troppo osasti,
Paventa il mio furor.

F. Crist. Alle minaccie, o perfido,
Non trema questo cor.

D. Rod. (*minaccioso*) Va... esci!

F. Crist. (*con tuono profetico*) Ah! verrà un dì...

D. Rod. (*come intimorito*) No!

F. Crist. Il ciel ti maledì! —
(*parte*).

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Cortile nel palazzotto di Don Rodrigo.
Dal fondo scorgesi la campagna.

Don Rodrigo *pensieroso dalla sinistra.*

D. Rod. Di rapirla ho deciso. Or vanne; aduna
I bravi e qui li adduci. (*Griso parte*)
Così ti sfido, o vecchio.
Alle minaccie tue così rispondo.
Io le disprezzo... Il cor, l'onnipossente
Voce d'amore ascolta.... altra non sente.
Già il pensier mio dipingemi
Gioie di paradiso;
Già scende grato all' anima
L'angelico sorriso.
Dei vezzi onde s'abbella
Pudor la fa più bella!
Di voluttade il calice
Io liberò per te.
Griso olà.

SCENA II.

Griso *e detto, poi* **Bravi.**

Griso Signor conte....
D. Rod. Lucia
Questa notte rapir tu dovrai.

Griso Ma....
D. Rod. Lo voglio. Di vincer giurai
Ne può alcuno contenderla a me —
I miei bravi?...
Griso Son pronti.
D. Rod. Sta bene
Ciò che vali mostrar ti conviene,
Pria che spunti l'aurora novella
Sia la bella tremante al mio piè.
Griso Lo sarà. (*Don Rod. parte — Griso chiama i Bravi che sortono frettolosamente*)
Su venite cospetto!
Qui dell'oro si può guadagnar.
Bravi (*circondando Griso*) Oro! e come?
Griso Silenzio! sospetto
Non vorrei nel villaggio destar.
Questa notte rapir dovremo
La fanciulla....
Alcuni Bravi Lucia?
Altri Parli il ver?
Griso Esser cauti bisogna....
Bravi Il saremo.
Griso Obbedire a miei cenni....
Bravi Sta ben.
Tutti Già la notte s'infosca; conviene
Nel silenzio nell'ombre aspettar.
Su venite nè grida nè scene
La nostr'opra dovranno turbar.
(*Partono*)

SCENA III.

Valle come nella Prima Parte, Scena I. — È notte.

Esce dalla sua casa **Lucia** *con* **Renzo, Tonio** *e* **Gervasio** *diretti a quella di* **Don Abbondio.**

Renzo (*a Tonio come continuando un discorso*).
Dunque, amici, intendeste il mio disegno?
Tu col pievano parli, e l'intrattieni,

Al convenuto segno
Io con Lucia mi presento, e dico
« Questa è mia sposa » e voi...
Son testimonio.

TONIO Così concluso resta il matrimonio! (*Tonio e Gervasio entrano da Don Abbondio, Renzo e Lucia rimangono soli*)

SCENA IV.

Renzo *e* **Lucia.**

RENZO Lucia!
LUCIA Mio Renzo!
RENZO Gelida
È la tua man... che temi?
LUCIA Nulla, commossa ho l'anima
Da speme e da timor.
RENZO Ti calma, oh! di noi miseri
Avrà pietà il Signor.

a due.

Oh mi$^{a}_{o}$ dilett$^{a}_{o}$ abbracciami
Ti stringi a questo core,
Ah forse al nostro amore
Benigno il ciel sarà.
RENZO No, più non vegga scorrere
Da' tuoi begli occhi il pianto...
LUCIA Sorriderti soltanto
Vorrei, ma il cor nol sa.
(*S'ode dalla casa di D. Abbondio un leggier batter di mani*)
RENZO Ecco il segnale... entriam.
(*entrano nella casa di D. Abbondio*)

SCENA V.

Dal fondo compariscono alcuni **Bravi** *con* **Griso** *travestito da Pellegrino che s' avviano alla casa di Lucia.*

GRISO Alta è la notte...
Bravi Pronti al cimento.
GRISO Qui sta la preda... ecco il momento;
Coraggio amici... or via si vada.
Già Don Rodrigo ne attenderà.
Coro Ardire estremo... presta la spada,
Il signor nostro ci premierà.
(*Entrano da Lucia*)

SCENA VI.

Fra Cristoforo *e il vecchio* **Servo** *di Don Rodrigo.*

F. CRIST. Tutto or m'è noto... Iddio mercè ti renda.
(*Il vecchio servo parte*)
Qual trama orrenda e vil! Oh almen potessi
Prevenir gl'infelici! ma strapparli
Agli artigli dell'empio, la tua mano
Saprà, gran Dio! Tale onta, oh! non consenti
Piombi sul capo ai poveri innocenti.
Al tuo trono, o sommo Iddio.
La mia prece umile ascenda.
Sovra un cor sì duro e rio
Deh la grazia tua discenda.
Tu m'assisti alla difesa
Di sì puro e santo amor,
Tu lo salva dall'offesa
Di violento seduttor.
Or che più resto... Andiam... (*Muove verso la casa di Lucia. Mentre sta per entrare, retrocede ad un tratto atterrito*) Quale di passi
Rumor qui sento?

SCENA VII.

Griso *e i* **Bravi** *dalla casa di Lucia, e detto.*
A suo tempo **D. Rodrigo, Renzo** *e* **Lucia.**

GRISO Per l'inferno! e come
Sfuggì colei?
ROD. Che di'?
GRISO Fu vano il colpo.
(*Odesi un grido dalla casa di D. Abbondio*)
F. CRIST. Qual grido! Oh rio sospetto, in mano agli empi
Forse caduta or è? (*Suono di campana a stormo*)
RENZO (*dalla casa di D. Abbondio*) Non ha voluto
Che schernirmi la sorte!
F. CRIST. Ciel! qual voce!
Renzo!
RENZO Chi è là?
F. CRIST. Non mi ravvisi?
D. ROD. (*piano a Griso*) Griso; son tutti qua raccolti?
F. CRIST. (*a Renzo e Lucia*) Presto
Meco venite. Il lupo intorno veglia.
RENZO Comprendo
D. ROD. (*a Griso*) Sia rapita. (*Chiarore e rumore che viene approssimandosi*)
Tutti Qual rumore!
F. CRIST. Partiam. (*a Renzo e Lucia*)
GRISO (*a D. Rod.*) Tutto è finito... I contadini...
D. ROD. (*a Griso*) Or va t'ascondi. (*Griso si ritira coi Bravi*)

SCENA VIII.

Contadini, Contadine, Agnese, *con fiaccole accese, e detti.*

Cont. Cos'è accaduto?
LUCIA. RENZO, F. CRIST. (*al chiaror delle fiaccole riconoscendo D. Rodrigo*)
Ciel! Don Rodrigo!

Cont. Il caso è strano.
RENZO Oh mio furore! (*Snuda il coltello*)
F. CRIST. Ti frena insano,
Un motto solo perder ti può.
D. ROD. Raffrenati, o smania che il petto m'accendi,
Ti cela dell'alma funesto deliro,
Al caso inatteso per poco t'arrendi,
Seguir la tua voga concesso non t'è;
Se i colpi i miei fidi delusi, falliro,
D'averla non temo, la forza è con me.
RENZO (*appena trattenendosi*)
Oh troppo la rabbia nel petto mi freme...
Ben tutti gli affanni quest' anima or sente!
Fia dunque per sempre svanita ogni speme,
D'amore fia morta la gioia per me?...
Lo sdegno represso si sveglia furente,
Più forte, o Rodrigo, divento di te.
LUCIA Quell'odio che freme d'entrambi nel core
Lo calma, o gran Dio, fa tosto sia spento.
Il fallo perdona, fu eccesso d'amore,
Sol io son la rea, punisci sol me!
No, reggere al duolo che in core mi sento
Lo stanco mio spirto capace non è.
F. CRIST. Quell'ira assopisci... sta in te, sconsigliato!
Non vedi il periglio... chi sfidi non sai?
Deh pensa all'oggetto che il cor t'ha beato,
Colei che a te solo sacrò la sua fè;
Sì crudo ver' essa cotanto sarai?
AGNESE Non vedi? ella geme... paventa per te.
Cont. Più strana faccenda, più torbido arcano
(*fra loro*) Giammai non si vide... giammai non si diè,
D. ROD. (Si raggiungano i Bravi)... Oh fra poco
(*fra sè*) Di Rodrigo vedrete il rigor. (*S' invola furibondo*)
Cont. Egli parte... ma il guardo ha di foco
E l'accento gli tronca il furor.
F. CRIST. O miei figli, partir voi dovete
E sottrarvi dal perfido all'ira;
Pronto al lago un navil troverete,
La salvezza vi attende laggiù.
LUCIA Il villaggio lasciar?

F. CRIST. Non sospira,
V' ha chi veglia sui buoni lassù.
RENZO Ceder deggio al superbo oppressore?
F. CRIST. Spesso il ceder, mio figlio, è virtù!
Tutti Infelici! alla gioia, all'amore
Qual successe sventura crudel!
RENZO (*dopo un momento di riflessione*) Ti obbediamo.
(*a Lucia*) Seguiamo la via
Che ci addita il suo cenno fedel.
RENZO O mia casa lasciarti degg' io,
Trar la vita lontano da te!
LUCIA Dica il duol dell'anima mia
Quanta parte qui resti di me.
Addio padre!
RENZO Addio padre!
F. CRIST. Lucia,
Renzo, addio!... v'affidate nel ciel.

PARTE TERZA

—

SCENA PRIMA

Giardino di un convento. In fondo cancello che mette sulla via. Da un lato il monastero. Dall'altro l'abitazione privata della Signora di Monza.

La **Signora di Monza** *sola.*

In questo loco solitario e mesto,
In questo asil di pace,
Pace non trovo io già. Tremendi affetti
Entro al mio cor fan guerra.
O miei verd'anni, o gioie
Di tormentosa ricordanza; — oblìo
Invan da me chiedete.
Oh! come bella m'arridea la vita
Ad un pensier d'amore
Deliziava il core;
Solo conforto or mi rimane il pianto,
E de' miei dì s' ottenebrò l'incanto.
Involontaria vittima
A quell'altar m'offriro;
E il fato inesorabile,
A crescermi il martiro,
D' amor la fiamma indomita
Ratto m' accese in cor.
È già tremendo un vincolo
Mi lega a un uom fatale,
Giogo sì duro, ahi misera!
Non v'ha quaggiù l'eguale.

T'affretta, o morte, a spegnere
L'immenso mio dolor.
(*Odesi la campana del Convento che invita alla preghiera*).
Oh! m'è funesto il suon del sacro bronzo
Che alla devota prece
Chiama le ancelle del Signor; a nuovo
Delitto me sospinge... *(cava un foglio)*
Iniqua brama in questo foglio è scritta...
E un reo dover m'impone
D'ubbedire e tacer. Ah l'innocente
Che solo in me s'affida
Non sa che qui l'aspetta il tradimento!
(*Cela prontamente il foglio vedendo giungere Lucia*).

SCENA II.

Lucia *e detta, quindi* **Bravi** *dal cancello.*

LUCIA Signora...
SIG.ª Lucia...
LUCIA Commossa voi siete,
In me confidate — che v'amo il sapete.
SIGª (Quai detti!) deh taci, (mi lacera il core;
Orrendo pensiero dinnanzi mi sta.)
(*Odonsi accordi religiosi*)
LUCIA La prece dei giusti che sale al Signore
Ritorni la pace a chi pace non ha.

Coro interno di Suore.

Vergin santa, che intercedi
Grazie in Cielo ai peccatori
Tu le nostre colpe vedi
Tu ne implora a noi mercè.
Tu conforta i nostri cuori,
Nostra speme è solo in te.
SIG.ª (Una voce sento in core
Che mia grida infame e rea.
Di me stessa io son l'orrore,
Già mi sento maledir!
Pur fatal tremenda idea
Mi sospinge al rio fallir).

LUCIA (*osservando la Signora*) (Infelice! ella delira,
E conforto alcun non trova.
Oh perchè del ciel in ira
Essa è tanto in questo dì.
A qual tema orrenda e nuova
L'alma tutta m'assalì)

Bravi (*dal cancello*) (Zitti, zitti, è questo il loco
Ove attendere dobbiamo.
Qui la giovine fra poco
Senza tema a noi verrà.
Se a ghermirla pronti siamo,
Più da noi non fuggirà).
(*I Bravi si ritirano*).

SIG.ª Lucia... vanne al convento
Qui presso... e adduci a me
Il pio guardian...

LUCIA Già scende
Scura la notte, e sola
Uscir...

SIG.ª Timor ti prende?
Periglio alcun non v'è;
Non paventar, va... vola. (*agitata*)

LUCIA Il ciel sia scudo a me. (*esce dal cancello*)
(*Partita Lucia, la Signora percorre agitatissima la scena. Dopo alcuni istanti odesi gridare di dentro*)

LUCIA Lasciatemi, o mio Dio, morir mi sento!

SIG.ª (*prorompendo*) È questo della misera
Il disperato accento
Compìto è il tradimento;
Ho di me stessa orror.
Irato ciel puniscimi;
E salva l'innocente!
L'amor mi fe' demente,
Mi trasse a tanto error.
(*Parte forsennata*)

SCENA III.

Sala gotica nel Castello dell'Innominato con porta in fondo che dà al cortile. Porta laterale.

Lucia *di dentro, indi in iscena, trascinata da* **Nibbio**, *affannosa ed atterrita.*

LUCIA Deh per pietà, deh per pietà mi lascia;
Dove mi traggi? ahimè muoio d'affanno!
(*Nibbio si ritira*)
Dove sono io? Forse in poter dell'empio
Che mi persegue... Oh madre dell'Eterno!
In questa estrema offesa
Se m'abbandoni, quale avrò difesa?
(*Cade in ginocchio e prega*)
Oh santa Vergine, del Ciel Regina
Pietà ti prenda, di me meschina;
Ti degna infondermi vigor, consiglio,
In questo estremo, fiero periglio...
Quant'è d'un'anima delizia e vita
Io t'offro in dono... ma dammi aita!
Su quest'immagine, io lo prometto (*cava una*
Da vano affetto fia puro il cor, *medaglia*)
Nè Renzo al talamo m'avrà, lo giuro,
Se per te puro serbo l'onor.

SCENA IV.

Agnese *e detta.*

AGNESE Lucia... (*precipitandosi nelle braccia di Lucia*)
LUCIA Mia madre!... Ah credere
Non posso agl'occhi miei.
AGNESE Sei salva! Un'angelo
A noi mandò il Signor.
LUCIA Come?
AGNESE Quell'uom terribile
Nel cui castel tu sei

De'falli suoi pentito
Torna a virtude ancor
Egli qui viene...
LUCIA (*con espansione*) Ah Vergine!
Grazie ti rende il cor.
(*Nibbio entra in iscena*)
Pietà... piangente e supplice
A piedi tuoi son io.
Che giova il duolo mio
Al grande tuo poter?
Ti muovan le mie lagrime,
Mi togli a queste pene,
Mi lascia...
NIBBIO Ah! no conviene
Che tu qui resti ancor.
LUCIA Se nieghi farmi libera,
Chè non mi uccidi allor?
Se d'uomo in seno hai viscere,
Pietà di me ti prenda;
Il pianto mio ti renda
Benigno al mio dolor.
Oltre la tomba un vindice
Noi troveremo in Dio.
Voci int. Evviva, Evviva! echeggino
Di gioia e monti e valli.
LUCIA Che ascolto; è pace, è giubilo
Che questo canto esprime!

SCENA V.

Bravi *entrando, e detti.*

Qual meraviglia! — Del Cardinale
Egli sta a lato — giunge al castello!
Tutto è mutato — non par più quello,
S'è confessato — Chiese pietà.
LUCIA O mia speranza!
Bravi Per noi fatale
Questo miracolo — certo sarà.
(*Si ritirano ossequiosi all' arrivo del Cardinale coll' Innominato, ecc*)

SCENA VI.

Cardinale, Innominato, Fra Cristoforo *seguito dal Cardinale,* **Contadini** *e* **Contadine.**

LUCIA (*riconoscendo Fra Cristoforo*). O Padre!
F. CRIST. Tu sei salva! Asciuga il pianto
E non prostrarti a me: prostrati al Santo
Che del Signor tutte le grazie ha seco.
INN. Come al delitto, or siate
Nel pentimento a me compagni, e meco
Dinnanzi all'uom di Dio qui vi prostrate.
Tutti Evviva il santo Cardinal!
CARD. Discenda
Sul vostro capo la benedizione
Di Dio Onnipotente!
Tutti Egli v'intenda!
F. CRIST. } Tu l'umil tuo servo chiamasti, gran Dio,
CARD. } A un'opra sì grande, sì degna di te.
No, dir le tue lodi non sa il detto mio,
Chè labbro mortale capace non è.
LUCIA (Perchè a tanti affanni serbarmi gran Dio,
Perchè non chiamarmi in Cielo con te?
Tu, è ver, mi proteggi dal colpo più rio,
Ma Renzo pur sempre separi da me!)
INN. Tu fosti pur meco pietoso, o gran Dio,
Prodigo più grande di grazie non v'è;
Il cor m'accendesti di nuovo desìo
Che all'alma favella d'amore di fè.
Bravi } Ognun qui ravvisa la mano di Dio,
Cont. } Chè l'uom di tant'opre capace non è.
(*Riprende il corteggio alla testa del quale è il Cardinale e l'Innominato, quindi Fra Cristoforo e Lucia seguìti dai Bravi, Contadini e Contadine.*)

PARTE QUARTA

Quadro Primo

SCENA PRIMA.

Sala splendidissima illuminata. — Porta in fondo.
Una finestra praticabile a diritta.

Siedono ad una tavola gli amici e convitati di **D. Rodrigo**, *che pensieroso è in mezzo a loro.*
All'alzarsi della tela si levano e intuonano il seguente

Coro

Le cure bandite — fugati i pensieri
Cerchiamo alla vita — novelli piaceri;
La gioia dell'oggi — trascorre a domani,
Sarebbe da insani — temere il morir.
Amici, leviamo — le tazze spumanti
All'ospite sire — cantiamo festanti:
Evviva!... che l'ore — s'appressan ridenti
A render contenti — tuoi lunghi desir.

SCENA II.

Detti e **Griso**, *che entra e porge un foglio a* **D. Rodrigo.**

D. Rod. Da chi tal foglio avesti?
Griso Da colui
Che in quelle terre tien sovrano impero.

D. Rod. (*dopo aver letto con segni di rabbia*)
Ma l'arti tue, fellon, vennero meno?
Oh! se men pigro nell'oprar tu fossi,
Qui sarebbe Lucia... vanne. (*con ira*)
Griso (*allontanandosi*) Signore!...
D. Rod. (Or fremente trabocca il furore,
E ben presto vendetta farò).
Coro (*che si era scostato da D. Rodrigo, ed ora attorniandolo*)
Quali accenti il tuo labbro favella?
Forse nuova fatal ti recò?..
D. Rod. Nulla... è sol d'un vassallo l'ardire
Che il tributo rifiuta pagar.
Coro Oh! t'allegra; pensiamo a gioire,
E nel vino le noie scordar (*porgono una tazza a D. Rodrigo*)
D. Rod. Il nappo spumante — m'inviti al piacer,
Ridoni alla mente — giocondi pensier,
S'uccidan col vino — le noie, i dolor,
Trascorra la vita — tra il riso e l'amor!
Coro (*ripete l'ultimo verso*).
D. Rod. Se stolto vegliardo — m'induce al pentir,
La bella che adoro — m'invoglia al fallir.
Sue nenie riserbi — al passo feral,
Bearmi dell'oggi — soltanto mi cal.
Coro Le cure bandite — fugati i pensier,
Cerchiamo alla vita — novelli piaceri;
La gioia dell' oggi — trascorra al domani,
Sarebbe da insani — temere il morir.
D. Rod. (*durante le ultime parole impallidisce... il suo respiro è affannoso; dà segno di soffrire assai nè potendo più reggere esclama*)
Qual ansia m'opprime... Amici, cessate!..
Schiudete le imposte... mi manca il respir...
Coro Qual duol t'ha colpito?...
D. Rod. Da me vi scostate!
Alcuno m'aiuti... mi sento morir...
(*in delirio*) Costui... che s'accosta... che pungemi il petto ..
Scacciate... ven prego... scacciate da me!
Coro (*allontanandosi*) Ei sviene... delira...
D. Rod. Perchè maledetto

M'aveva quel vecchio? ma dite perchè?
(*S'abbandona sfinito su d'una sedia*).

Coro Scostiamoci... la morte sul volto... ha scolpita.
Partiamo... (*A poco a poco escono dalla sala*).

SCENA III.

D. Rodrigo . *rinvenendo dall' abbattimento nel quale era caduto, si alza a stento, e guarda intorno come trasognato ; quindi* **Griso.**

D. ROD. La gioia... sì tosto è finita?
La turba... dei fidi scomparve... dov'è?
(*volgendosi*) Sei tu, buon Griso?... ascoltami —
(*seduto e parlando a stento*) Ognora il fido mio...
Tu fosti?

GRISO Ognor.

D. ROD. Rispondimi...
In te fidar poss'io?...

GRISO Sì.

D. ROD. Io soffro, o Griso...

GRISO Il vedo.

D. ROD. Da te novella prova
Di fedeltà richiedo...
Ma secretezza or giova: —
Va dall'usato medico...
Che venga tosto... io vo'...
Che niun sospetto... intendimi!

GRISO Comprendo... obbedirò!... (*Per partire, D. Rodrigo lo prende per un braccio*).

D. ROD. (*minaccioso*) Se mi tradisci... guai!
Va... sii veloce... va!...

GRISO (*partendo*) (Presto te n'avvedrai
Qual medico verrà).

SCENA IV.

D. Rodrigo *solo.*

M'avrebbe colto il morbo?... Rio pensiero
Lungi da me... Pur questa doglia acuta
Le membra m'ha costretto ..

Ma qui l'aere è... denso...
L'afa... l'ardor immenso...
Già di cader pavento...
Ah! ch'io respiri... soffocar mi sento!
(*Vacillando si è appressato alla finestra che apre, e dalla quale retrocede inorridito scorgendo al di fuori i monatti che entrano in casa sua*).
Ah! chi vegg'io!!... di cogliermi
Pensano i maledetti!...
Ah! m'ingannava il perfido!
Ma ria vendetta aspetti,
Prima di morir uccidere...
Saprò quel traditore!...
(*Si slancia nella camera, entra* GRISO *e sentesi un colpo di pistola.*)

Quadro Secondo

SCENA VI.

Interno del Lazzaretto di Milano.

A poco a poco la scena si fa gremita dalla folla dei convalescenti, vecchi, donne, fanciulli, ecc.

Coro

Oh spavento! oh miseria! oh squallore!
Padri, sposi, fratelli, bambini,
Chi perduto un suo caro non ha?
Lagrimiam sui compiuti destini,
Lagrimiam sul comune dolore,
Lagrimiam per la stessa pietà!

SCENA VII.

Fra Cristoforo, *e detti.*

(*All'entrare di Fra Cristoforo tutti s'inchinano riverenti. Egli si pone in mezzo alla scena*).

F. CRIST. No, non piangete! Più che il pianto, a Dio
Salirà grata la prece devota!
(*Tutti s'inginocchiano*)
Diamo un pensiero ai mille che son morti!
Volgiam lo sguardo a chi agonizza ancor.
A noi dal morbo esizial risorti,
Benedetto il Signor!
Coro Benedetto il Signor!
F. CRIST. Sia Benedetto
Nella misericordia e nel rigor!
In quello stuolo in mezzo a tanti eletto
Benedetto il Signor!
Coro Benedetto il Signor!
F. CRIST. Pace fra noi!
Legge ci stringa di fraterno amor!
Ci unisca un sol pensiero, ed ora, e poi
Benedetto il Signor!
(*Fra Cristoforo inalbera una croce che gli vien presentata, e si avvia verso il fondo, ove si perde colla folla che lo segue processionalmente*)

SCENA VIII.

Renzo.

Ecco il fatal recinto. Or or mi parve
Udir canti di pace, e in fondo al cuore
Mi ridestar la speme.

O mia Lucia, o mio unico amore,
Ch'io ti ritrovi per fuggire insieme.
Ad ogni istante sembrami
Vederla, e a questo seno
Stringerla, e dirle in giubilo:
A me sei resa alfin!
Sogno diletto avvérati,
Rendimi il cor sereno,
O in tanti affanni e lagrime
Soccombo al mio destin.
(*S'ode un salmeggiare interno, ed una voce che s'eleva fra le altre flebilmente*)
Voce interna Grazie, mio Dio!
Che mi salvaste
Dal morbo rio!...
RENZO Ciel! la sua voce! non m'inganno, è dessa!...

SCENA IX.

Dal fondo attraversa la scena una processione di donne, l'ultima di cui è **Lucia**, *e detto; più tardi* **F. Cristoforo**.

RENZO È dessa! o mia Lucia!
LUCIA O Renzo!
RENZO O vita mia!
a 2 Sei salv$^{o}_{a}$ oh! gioia! rendere
Ti volle a me il Signor!
LUCIA (*sciogliendosi improvvisamente da Renzo*)
Ciel! che mai feci! ah fuggimi!
RENZO Che dici mai?
LUCIA Mi lascia,
T'invola! (Oh Dio! perdonami!)
RENZO Piangi, Lucia? Perchè?
Deh parla!
LUCIA Ah! tu non sai,
Tua non sarò più mai!
(*Entra F. Cristoforo, che si ferma in fondo alla scena*)

RENZO Gran Dio! che sento! e l'empio
Ancor può torti a me?...
LUCIA No, ma che pensi? placati...
F. CRIST. (*avanzandosi*) O figlio! — ei più non è!!
(*breve silenzio*)
a 3.
Egli è spento! favella nel petto
Del perdono la voce pietosa;
E per lui che sotterra riposa
Sente il core compianto, pietà.
Già lo colse l'estrema sciagura,
Ei dal Cielo punito fu già!
F. CRIST. (*prende per mano Lucia e Renzo e fa per unire le destre*)
I vostri voti or compiansi,
Sposi voi siate.
LUCIA (*ritirandosi precipitosa*). Oh cielo!
RENZO Ancor ricusa... io gelo!
F. CRIST. Come il tuo cor cangiò?
Parla...
LUCIA Alla Santa Vergine
Giurai serbarmi pura.
F. CRIST. Non val, ti rassicura,
Voto che il duol strappò.
Se hai fede ancor nell'umile
Ministro del Signore,
Mi credi, hai sciolto il core;
Non lo legasti allor!
RENZO Or dunque udisti?
F. CRIST. (*a Lucia*) Ed esiti?
LUCIA (*abbraccia Renzo*) Son tua! ti stringo al cor!
F. CRIST. Siate felici: ai placidi
Monti tornate, al tetto
Dove esultò l'infanzia
Del vostro santo affetto;
E là nel vostro gaudio
Sovvengavi di me.
RENZO Con voi!
F. CRIST. Da questi miseri
Volger non deggio il piè.
LUCIA *e* RENZO Padre! ci rivedremo?
F. CRIST. Forse in cielo!

LUCIA *e* RENZO *a 2.*

Il cor dimentica
Ogni tormento,
Nel gaudio e l'estasi
Di tal momento
In ciel sembrami
D'esser rapit$_{o}^{a}$
Ad una vita
D'eterno amor.

(*La processione intanto sarà ritornata, si ripigliano i canti sacri, durante i quali Fra Cristoforo benedice gli sposi che s'inginocchiano commossi*).

FINE.

Prezzo **UNA** Lira